

Intervista a Oreste Panzeri oggi alla guida della società leader nel settore dell'informatica fondata 35 anni fa

Da giovane tecnico a direttore: «L'importante è reinventarsi...» Ecco il successo della «Vicsam»

VEDUGGIO (ces) «Trovare la propria passione» è per **Oreste Panzeri**, direttore generale e socio di maggioranza della «Vicsam Sistemi» di Veduggio, il segreto per riuscire nel proprio lavoro. Nuovo socio della Fondazione Costruiamo il Futuro, lo abbiamo incontrato e con grande semplicità ci ha raccontato come è riuscito a diventare il titolare dell'azienda per la quale ha iniziato a lavorare a 14 anni quando ancora portava «le braghe corte», come «stagista», arrivando a più che triplicarne il fatturato.

Di cosa si occupa la Vicsam Sistemi srl?

Vicsam è nata 35 anni fa occupandosi di macchine per ufficio, allora si vendevano macchine da scrivere, calcolatrici. Nel 1995 abbiamo introdotto la parte informatica e dal 2006 ad oggi abbiamo lavorato soprattutto con delle acquisizioni. In Vicsam è entrata a far parte Nika Informatica, e poi abbiamo acquisito, con il mio socio, una partecipazione in Qlt e in Interjob. La prima si occupa di consulenza nel mondo informatico mentre la seconda di internet quindi siti ed e-commerce. In Vicsam c'è tutto quello che entra in un ufficio, informatica, sistemi, pc, server, notebook, software gestionali, mondo copy, fotocopiatrici stampanti, consulenza e accessoriistica. Abbiamo anche un reparto che si occupa di negozi, quindi *retail automation*, registratori di cassa e tutto quello che serve per far funzionare un negozio. Inoltre lavoriamo con partnership di altre società che ci aiutano dove noi non arriviamo. Oggi il gruppo fattura 5 milioni di euro, da sola Vicsam ne fattura circa 3,5 e occupa 38 persone. I nostri clienti sono le piccole e grandi aziende, per le quali ci occupiamo della parte gestionale e software, i professionisti per la parte hardware e poi banche e negozi.

Da dove è nata la Vicsam?

Tutto è iniziato nel 1980 con la Vicsam snc, che non è stata fondata da me, ma da tre soci. Io sono entrato in azienda che avevo ancora i pantaloncini corti, a 14 anni. La mattina andavo a scuola e nel pomeriggio venivo a lavorare, diciamo che facevo quello che adesso chiamano *stage*. Alla fine delle superiori sono rimasto qui e ho fatto partire la parte informatica dell'azienda con la Vicsam Sistemi che poi, anni dopo, ha riacquisito la Vicsam snc e siamo tornati ad essere una struttura unica che gestisce sia informatica sia il mondo ufficio.

Da tecnico ha prima preso una piccola quota e poi, quando i soci sono andati in pensione ha acquisito l'intera azienda. Quali sono state in questi anni le sfide più interessanti?

Siamo in un mondo che cambia rapidamente, ci troviamo ogni volta a doverci reinventare. Ogni due-tre anni dobbiamo «cambiare» il nostro lavoro. Sicuramente quello che più ci ha fatto crescere è stato, nel 2000, proporre il noleggio al posto della vendita. Oggi nel mondo copy noleggiamo il 98 per cento di quello che esce da qui, nel mondo pc siamo al 60/70 per cento e in parte anche sul software. Questo ci ha dato, soprattutto nel periodo di crisi, la possibilità di continuare a crescere, dal 2006 ad oggi siamo passati da 1,5 milioni di euro di fatturato a 5 milioni. Siamo cresciuti soprattutto nel momento di crisi, il fatto di acquisire prodotti, software e competenze non facendo investimenti immediati ma pagandoli mensilmente è stata



Oreste Panzeri, direttore generale della Vicsam Sistemi di Veduggio. Sotto con l'onorevole ed ex Ministro Maurizio Lupi intervenuto alla festa dei 35 anni della azienda



una possibilità che abbiamo dato ai nostri clienti che è stata molto apprezzata. L'altra proposta vincente è stata quella di fornire all'azienda la possibilità di risolvere un problema non secondario: non ci limitiamo a dargli il pc, ma partiamo dal software, offriamo assistenza, l'hardware necessario, la fotocopiatrice e le

stampe. Questo permette di rendere fisso il costo dell'ufficio, tutto è incluso. Poi, ogni 3/4/5 anni, a seconda del tipo di cliente, facciamo l'upgrade tecnologico. Siamo arrivati oggi ad avere 800 contratti attivi di noleggio, che ci permettono di avere la tranquillità, all'inizio di ogni anno, di investire e spingere un pochino di più su

altri settori.

Tecnologicamente parlando, dal suo punto di vista privilegiato, qual è il prossimo passo a cui dobbiamo prepararci?

Sicuramente la digitalizzazione dell'azienda è qualcosa di importante. Dovremmo arrivare a scambiare dati e documenti da un'azienda all'altra e con le istituzioni statali in modo digitale. Se il dato passa in modo digitale i controlli sono più veloci e sicuri, il lavoro di chi deve inserire dati diventa minore e più di controllo e ottimizzazione, quindi più velocità e precisione. Questo porta, come successo con l'avvento di internet, a correre sempre di più, dobbiamo dare risposte tempestive, essere bravi all'interno di tutte le aziende ad interpretare i dati che abbiamo a disposizione. Purtroppo in Italia non siamo molto veloci a fare investimenti nell'informatica. Il pc è sempre stato interpretato come un costo a servizio del calcolare la parte fiscale, in realtà serve a capire se la mia azienda sta andando bene, come posso sfruttarne meglio le capacità e dove sono i difetti. Va visto come qualcosa di gestionale più che di fiscalizzate.

Le numerose aziende per le quali lavora, a che punto sono sotto questo punto di vista?

Se pensiamo alla conservazione documentale, ad oggi, una percentuale altissima è ancora legata al raccoglitore e al pezzo di carta. Sicuramente in questi ultimi anni si è lavorato molto per portare le aziende ad un uso maggiore dell'informa-

tica nell'organizzazione ma non ancora abbastanza nel digitalizzare la parte documentale. Potrebbe invece essere un salto di qualità enorme. L'essere partiti con la fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione è stato un passo importante ma duro da digerire per qualche piccola società, molto meno traumatico lo è stato per le aziende grosse già abituate ad utilizzare servizi simili.

Che consiglio si sente di dare ad un ragazzo che si affaccia al mondo del lavoro?

Credo che l'alternanza scuola lavoro sia importante e dà molto. Non tanto in termini di "imparare la singola operazione", ma per apprendere un metodo. Soprattutto nel mondo informatico tutto cambia molto rapidamente quindi imparare che un pc è fatto in un certo modo non serve a nulla, è importante sapere come approcciare il cambiamento. Dalla scuola dovrebbero uscire persone in grado di pensare piuttosto che preparate nel singolo argomento. Portarsi a casa un metodo di studio, un metodo di approccio al problema, può essere il salto che ti può dare solo un'alternanza scuola lavoro, già dalle superiori. In Vicsam spesso ci sono dei ragazzi che fanno stage. Abbiamo una ragazza che ha iniziato a lavorare da noi in seconda superiore per uno stage, è sempre stata con noi, ha da poco finito i 5 anni di università e da settembre sarà assunta. Il problema è che attualmente la scuola ci manda dei ragazzi per dei periodi talmente brevi che non sono significativi. Bisognerebbe pensare a una struttura stabile, basterebbero un paio di mesi durante l'anno, uno/due pomeriggi a settimana. Il mio consiglio comunque è quello di appassionarsi a un argomento, provare e fare esperienze.

Mara Baiguini

© RIPRODUZIONE RISERVATA